Indignazione per i falsi del giornale di Venezia sui fatti di Valdagno

Gli studenti insorgono contro il «Gazzettino»

Brutali cariche della polizia - Arrestati tre giovani - Giornata di lotta e di protesta a Cagliari - Oggi grande manifestazione a Torino per chiedere l'immediata scarcerazione di Guido Viale detenuto da quindici giorni

CAGLIARI — Un momento della manifestazione silenziosa svoltasi ieri mattina dinanzi alla questura. E' stata questa una delle forme di protesta adottate dagli studenti cagliaritani contro il brutale intervento poliziesco di lunedì sera

Giornata di lotta ieri per gli studenti di molte città d'Italia che hanno ripreso con nuovo slancio le agitazioni per la difesa dei loro diritti e sono scesi in piazza in solidarietà con i lavoratori e contro le brutali aggressioni poliziesche.

VENEZIA — Centinaia di studenti comunisti, socialisti e cattolici hanno tentato nella sera di lunedì e durante la notte di bloccare la diffusione del «Gazzettino», l'organo di stampa che, attraverso tredici edizioni provinciali, controlla gran parte della pubblica opinione delle Tre Venezie con un «taglio» politico di strettissima osservanza democristiana e padronale. L'indignazione dei giovani era scaturita in particolare dalla versione data dal quotidiano dei noti episodi di Valdagno, versione in cui — dicono gli studenti — si riportavano i fatti in modo parziale e travisato, ignorando i motivi bruciantì della manifestazione e facendo addirittura l'apologia degli assalti polizieschi. Contro gli studenti che cercavano di assediare la sede regionale del «Gazzettino», si è scagliata la polizia. Ne sono seguiti durissimi scontri durante i quali alcuni giovani sono stati visti cadere sotto le percosse e altri — otto in tutto — finire nella Lancia-cellulare. Più tardi cinque dei fermati venivano rilasciati. Sul capo dei tre studenti pende la denuncia di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e di lesioni. La violenta repressione poliziesca contro la rivolta degli studenti veneziani (che in qualche modo ricorda la battaglia degli universitari tedeschi contro l'editore Springer), ha suscitato vivaci reazioni in tutti gli ambienti democratici della città. Le segreterie provinciali del PCI e della FGCI, condannando la brutale aggressione poliziesca, hanno invitato i lavoratori a manifestare la solidarietà con gli operai e gli studenti arrestati. Circa 6 mila volantini sono stati distribuiti ieri mattina alla cittadinanza e agli operai di Porto Marghera con una versione «non addomesticata» degli episodi. Anche gli studenti medi si sono associati alla protesta degli universitari, organizzando picchetti davanti alle scuole.

Tre docenti, tra cui il rettore Samonà, si sono recati ieri mattina presso la procura della Repubblica per un passo nei confronti del procuratore generale a favore degli studenti incarcerati.

CAGLIARI — In tutte le facoltà dell'ateneo sono state sospese le lezioni, cortei con cartelli hanno attraversato le vie della città, migliaia di volantini sono stati distribuiti tra la popolazione, una manifestazione silenziosa si è svolta dinanzi ai locali della questura mentre riunioni di gruppo e assemblee plenarie discutevano le nuove forme di lotta da adottare: così nella giornata di ieri gli studenti di Cagliari hanno risposto al brutale intervento poliziesco di lunedì sera contro un centinaio di giovani che occupavano la sede del Rettorato.

Gli studenti avevano occupato la sede centrale dell'Ateneo per dimostrare la loro opposizione agli intrallazzi dell'amministrazione comunale di centro-sinistra e di una parte del corpo accademico che vorrebbero costruire alcune nuove cliniche in zone vincolate a verde dal piano regolatore generale.

La giusta lotta intrapresa dagli studenti e per la quale essi chiedono l'appoggio dell'opinione pubblica e dei lavoratori, è più che mai decisa a respingere il programma di speculazione.

BARI — Da lunedì gli studenti del corso di Lingue e Letterature straniere hanno occupato la facoltà per non aver ancora ricevuto una risposta definitiva alla Carta rivendicativa elaborata dagli studenti alla fine del mese scorso.

TORINO — Il movimento studentesco torinese ha indetto per oggi una grande manifestazione, che impegnerà i giovani di tutte le scuole dalle medie all'università, per chiedere l'immediata scarcerazione dello studente Guido Viale fermato da agenti in borghese poco distante dai cancelli della Fiat e detenuto in carcere da 15 giorni. Sin da ieri sono stati preparati cartelli con la scritta «Liberate Viale» e sono stati distribuiti dinanzi a tutte le scuole e ad alcune fabbriche migliaia di volantini.

Al corteo parteciperanno anche diverse delegazioni provenienti da università di tutta Italia.

Sono intanto iniziate le trattative con alcuni presidi delle facoltà umanistiche e la delegazione degli studenti. Molte proposte hanno trovato accoglimento, molte altre sono state ignorate e il movimento valuterà, nel corso dell'assemblea generale che si terrà al termine del corteo, la risposta che dovrà essere data.

Rubano la pensione a 200 mila anziani

Il 1° maggio il governo manda in vigore una legge in base alla quale:

- viene tolta la pensione di anzianità conseguita con 35 anni di sudati versamenti all'INPS agli anziani che svolgono ancora attività
- viene ridotta a 15.600 lire la pensione ai sessantenni e di un terzo agli invalidi se rimangono al lavoro per far quadrare il magro bilancio

Nella stessa legge il governo di centro-sinistra regala al padronato quello che ha tolto ai pensionati

◆ Riduce dal 22 al 3 per cento il contributo pensioni sui salari pagati dagli agrari ◆ Proroga di altri cinque anni il massimale per gli assegni familiari che consente alla FIAT e al grande padronato di pagare il contributo solo su 2.500 lire al giorno anziché su tutto il salario ◆ Evita di prendere misure per recuperare i 200 miliardi all'anno che i padroni sottraggono alla Previdenza Sociale infrangendo la legge

TUTTO QUESTO PUO' E DEVE CAMBIARE IL VOTO COMUNISTA PUO' FARLO CAMBIARE

P.C.I. Per la Camera

← VOTA COSÌ →

PCI-PSIUP Per il Senato

Grave lutto del PCI

È morto ieri il compagno Amino Pizzorno

Una vita dedicata interamente ai lavoratori Commosso cordoglio della CGIL che ne ricorda la lunga milizia sindacale

Dopo una lunga malattia è deceduto ieri a Roma il compagno Amino Pizzorno: con lui scompare un militante comunista profondamente legato alla classe operaia alle cui lotte, per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita e per l'avvento di una società socialista, ha dedicato con passione e tenacia tutta la sua esistenza.

Nato a Torino il 2 agosto 1909, il compagno Pizzorno ha vissuto e lavorato a Genova come tecnico nell'industria.

Animato da sentimenti antifascisti, a contatto con gli operai ha maturato una coscienza più precisa delle condizioni della società e delle reali possibilità per modificarla, che nel 1943 lo ha portato ad aderire al Partito comunista. La lotta di Liberazione lo vide fra i primi organizzatori delle formazioni partigiane in Liguria nelle quali assolse a compiti di comandante e di Commissario della 6. zona operativa.

Dopo la Liberazione si dedicò all'organizzazione sindacale degli operai metallurgici di Genova. Segretario provinciale della FIOM nel 1945, Segretario nazionale della FIOM fino al 1958, il compagno Pizzorno ha dato il suo appassionato contributo a tutte le grandi lotte affrontate dalla categoria e a quelle più vaste sindacali e politiche di quel periodo.

Chiamato a far parte della Commissione centrale lavoro di massa, ha impegnato nel lavoro di partito la sua ricca esperienza dei problemi operai.

Membro del C.C. e successivamente della C.C.C., il compagno Pizzorno ha continuato ad assolvere alle sue funzioni di dirigente e militante comunista con inalterata passione fino a quando le forze lo ressero.

La sua scomparsa è una dolorosa perdita per il partito e il movimento operaio.

Ai familiari sono giunti telegrammi di cordoglio da ogni parte d'Italia. Il compagno Luigi Longo ha telegrafato esprimendo il commosso dolore del partito.

A rendere omaggio alla salma, nel pomeriggio di ieri, si sono recati il compagno Napolitano, in rappresentanza della direzione del PCI e Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL.

La CGIL ha diramato la seguente nota di cordoglio: «La segreteria della CGIL partecipa con profondo dolore al gravissimo lutto che colpisce i lavoratori italiani per la morte del compagno Amino Pizzorno. Militante antifascista, operaio, valoroso comandante partigiano e capace dirigente sindacale, Amino Pizzorno ha dato tutta la sua esistenza alla causa dei lavoratori. Nel dopoguerra, Amino Pizzorno era entrato nel movimento sindacale affermandosi nel corso di gloriose lotte quale stimato dirigente dei metallurgici di Genova e poi come segretario nazionale della FIOM. La sua appassionata milizia nel movimento sindacale e operaio è contrassegnata da un'assoluta dedizione, da un impegno al limite delle capacità fisiche e da una intransigenza morale che sono d'insegnamento per ognuno. Stroncato da un male a cui non volle piegarsi, Amino Pizzorno resta una figura indimenticabile di militante e di dirigente operaio. La segreteria della CGIL, additando l'esempio ai giovani lavoratori e attivisti, saluta reverente la memoria di Amino Pizzorno».

Anche il comitato Centrale della FIOM ha ricordato con parole commosse la scomparsa del compagno. «La morte di Amino Pizzorno costituisce una grave perdita per la FIOM che lo ha avuto fra i suoi migliori dirigenti. Entrato a far parte della Segreteria nazionale della FIOM nel 1947 dopo essersi affermato come valoroso comandante partigiano e come dirigente della FIOM di Genova dove militò fin dal 1945, Pizzorno ricoprì questa responsabilità fino al 1958. In tutti questi anni egli si dedicò senza mai risparmiarsi alla direzione delle lotte rivendicative e si affermò come uno dei più prestigiosi animatori delle dure battaglie per la difesa dell'occupazione e per la conquista di un nuovo potere contrattuale del sindacato.

Le doti di intelligenza, di preparazione sui problemi sindacali della categoria, le capacità di organizzatore che egli dimostrò furono grandi ma fra tutte le sue qualità spiccò la passione che l'animava in ogni sua attività. L'intransigenza di classe che lo contraddistingueva e che si trasformava nella sua vita di ogni giorno nell'austerità severa di chi ha dedicato tutto se stesso alla causa del lavoro: così lo hanno conosciuto e amato quelli che hanno collaborato con lui e le migliaia di lavoratori e di quadri sindacali che lo hanno visto alla testa nei momenti più difficili, così lo hanno conosciuto e ammirato anche gli avversari. Anche quando le sue condizioni di salute lo costrinsero ad abbandonare la direzione della Federazione egli continuò a vivere giorno per giorno le lotte, i sacrifici, le sconfitte e le vittorie di quei lavoratori metalmeccanici che aveva guidato per tanti anni».

«Fino all'ultimo giorno della sua vita le sue energie sono state date senza un attimo di sosta per l'avanzamento delle forze del lavoro. Per questo Amino Pizzorno resterà nella memoria dei metalmeccanici non solo come un grande dirigente sindacale ma come un esempio umano davvero incancellabile, per sempre legato alla storia e alle più belle tradizioni della FIOM».

Il collegio centrale dei sindaci del PCI annuncia la dolorosa scomparsa di

AMINO PIZZORNO

membro del collegio, indomabile combattente, esempio di devozione fino all'estremo sacrificio, alla causa della redenzione del lavoro.

Roma, 24 aprile 1968

ENEL

sciopero dal 90 al 95%

UNA BATTAGLIA ANCHE PER GIUSTE TARIFFE

Le rivendicazioni dei lavoratori — Tutti paghiamo gli «sconti» dell'Ente di Stato ai monopoli — Perchè sono aumentate le bollette

La prima giornata dello sciopero di 48 ore dei 90.000 operai, tecnici, impiegati dell'Enel è stata una grande manifestazione di forza: i dipendenti si sono astenuti dal lavoro con percentuali fra il 90 e 95%. La lotta per il rinnovo del contratto è stata indetta dalla Fidae-CGIL e dalla Flaei CISL. A Roma si è svolta una manifestazione in un teatro con la partecipazione di oltre 1.500 lavoratori, fra cui numerosi tecnici.

Intanto da parte dei giornali confindustriali e governativi sono già iniziati gli attacchi, le calunnie, le falsità anche, nei confronti degli elettrici in lotta. Questi attacchi, visto da che parte giungono, del resto hanno una loro logica: i lavoratori dell'Enel difendono un loro patrimonio di conquiste e si battono ora, oltre che per migliori retribuzioni in rapporto all'aumentato costo della vita, per rivendicazioni normative «qualificanti» che conducano verso una democratizzazione dell'ente e impongano una svolta nella sua conduzione nell'interesse dell'economia italiana e dei cittadini tutti. In parole molto semplici per tariffe più giuste.

Non faremo qui la storia di come il governo di centro-sinistra è giunto alla nazionalizzazione dell'energia elettrica e allo scandaloso sistema di indennizzo delle società private, se non per sottolineare che, costituito l'Enel su queste basi, era inevitabile la continuazione di una politica nel campo della energia elettrica in favore delle grandi utenze e a discapito di milioni e milioni di piccoli e medi consumatori di energia elettrica. Citeremo le cifre in proposito: le grosse utenze, cioè i monopoli come risulta dall'ultimo bilancio dell'ente, per un consumo di 22.316 milioni di Kw ora hanno pagato 184 miliardi di lire; le utenze elettrodomestiche (noi tutti, insomma) e quelle promiscue (artigiani, commercianti, piccoli industriali) hanno pagato quasi la stessa somma, 145 miliardi di lire, per un consumo fra i 6 e gli 8 milioni di Kw ora.

Le grandi industrie sono sempre le favorite, ora con l'Enel come ieri lo erano con la Edison, la Centrale, la SADE, la CIELI e compagnia bella. Ma il centro-sinistra ha ancora di più aggravato questa situazione, ha voluto rincarare ulteriormente il costo dell'energia elettrica consumata nelle nostre case. Ce ne siamo accorti tutti, del resto: le nostre bollette, in questi ultimi mesi, sono raddoppiate: chi pagava solitamente 10 15 mila lire ogni due mesi, ora si è visto recapitare delle bollette di 20 25 mila lire. Il governo, infatti, ha imposto una vera e propria taglia con l'imposta erariale sull'utenza domestica, aumentandola da 0,5 a cinque lire per Kw ora. Da questo aumento, naturalmente, sono state esentate le grandi utenze.

Quanto è avvenuto è tanto più grave se si rileva che fra le finalità primarie dell'ente vi era quella di una nuova politica tariffaria che attraverso l'elettrificazione delle zone rurali e depresse e attraverso una articolazione dei livelli minimi a favore della piccola e media industria e dell'artigianato, desse un nuovo impulso allo sviluppo programmato del Paese. Ma anche questi impegni sono stati elusi.

Quali sono, dunque, in concreto le richieste dei 90.000 dell'Enel? Un aumento dei minimi salariali (la richiesta dei sindacati è stata del 12%) e, nella parte normativa, una maggiore presenza del sindacato in tutte le questioni che riguardano il personale, dalla formulazione delle note caratteristiche, alle assunzioni, agli assegni di merito.

E' stato scritto dai giornali governativi e padronali che gli stipendi dei dipendenti dell'Enel sono alti. Ma qual è la verità? Il 65 70% dei 90.000 lavoratori sono operai i cui minimi tabellari vanno da 71.800 lire ad un massimo di 98.450 lire mensili. Un ingegnere, un laureato, inquadrato nelle più alte categorie, percepisce uno stipendio base massimo di 159 750 lire. Non sono queste, pertanto, paghe da «nababbi» come qualcuno vorrebbe far credere.

Nella relazione al bilancio '66 si afferma tuttavia che il costo del personale è stato di 315 miliardi con un incremento del 10,22% rispetto al 1965. Questo significa che i lavoratori avrebbero realizzato in un anno un miglioramento economico del 10,22%. Ma questo dato, almeno nella misura in cui deve essere riferito al personale non dirigente, è falso. Infatti, il solo miglioramento economico di cui si debba parlare è quello ottenuto con il contratto di lavoro del 1966, che fu del 4%. La differenza, cioè il 6%, farà parte forse della spesa per il personale, ma non si sa come essa sia stata distribuita (tra assegni di merito, aranzamenti di categoria, assegni ad personam, spese di trasferta, ecc.) perché il consiglio di amministrazione si è sempre rifiutato di pubblicare i dati particolareggiati.

Gli assegni di merito, per fare un esempio, vengono lasciati all'assoluta discrezione dei dirigenti e si tratta di miliardi di lire: ecco il perché della richiesta che questo fondo venga gestito con un controllo sindacale, e con criteri che tengano conto dei valori reali del personale. Anche per le assunzioni (è in corso l'assunzione di 600 operai elettricisti e le domande presentate sono state 17.000!) i sindacati chiedono di essere consultati.

In definitiva è una battaglia democratica che i 90.000 dell'Enel hanno intrapreso, una battaglia che per i temi che dibatte non interessa soltanto una categoria di lavoratori, ma noi tutti.

c. r.

L'addio a Borghi

Con una cerimonia semplice e con la partecipazione di rappresentanze anarchiche, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Armando Borghi, esponente del movimento anarchico, direttore di «Umanità nova», figura di antifascista.

I funerali sono partiti dalla abitazione di via dei Caudini 9: seguivano il carro funebre una folla commossa, la vedova Catina, il figlio Nardo e la sorella Francesca e numerose bandiere rosse e nere dei circoli anarchici di tutta Italia. Al Verano sono stati pronunciati discorsi commemorativi. La salma sarà trasferita stamane a Castelbolognese in Romagna, paese natale di Borghi.

Che ne pensa la società Autostrade?

L'Ascot non rispetta il contratto

La società Ascot, appaltatrice dei servizi di manutenzione delle macchine di esazione del pedaggio sulle autostrade IRI, continua a non rispettare il contratto di lavoro, in base al quale è tenuta a retribuire il proprio personale alla stessa stregua del personale in servizio diretto presso la società Autostrade.

Ciò anche se nel rinnovare la cessione dell'appalto alla Ascot la società Autostrade ha inserito nel contratto una clausola in cui si afferma esplicitamente che il trattamento dovuto ai lavoratori dipendenti dell'Ascot deve essere pari a quello dei loro colleghi della stessa Autostrade.

Lieve scossa nel Lazio

Una scossa tellurica a carattere ondulatorio è stata avvertita ieri sera verso le ore 18,30 in vari comuni della provincia e di Viterbo. Il fenomeno ha provocato soltanto la caduta di pezzi di qualche cornicione. La scossa è stata avvertita, in particolar modo a Trevignano ed a Ronciglione, Capranica, Sutri, Bassano Romano in provincia di Viterbo.

Gli abitanti dei centri interessati si sono riversati per le strade rimanendovi alcune ore. A Roma la scossa di terremoto è stata registrata dai sismografi.

Tragica fine di un operaio a Torino

STRONCATO DA UN INFARTO NEL «GHETTO» DELLA RIV

Colto da malore è stato gettato sul pavimento della «600» di un guardiano e trasportato all'ospedale, dove i medici ne hanno constatato la morte — Le allucinanti condizioni dei reparti-confino

Dalla nostra redazione

TORINO, 23.

Alle dieci e mezzo di stamane una «600» è giunta al pronto soccorso dell'ospedale Martini, guidata da una guardia in divisa scura. Il sedile anteriore destro dell'utilitaria era stato tolto e nell'esiguo spazio così ricavato sul pavimento dell'auto, era rannicchiato il corpo ormai esanime di un uomo, ancora giovane. Gli infermieri lo hanno sollevato, adagiato su una barella e portato in sala di medicazione. Qui un medico, dopo un rapido esame, ha scosso la testa: l'uomo era già morto, per infarto.

Il guidatore della «600» si è qualificato: Paolo Isaia, abitante in via Cremona, guardia giurata (leggi sorvegliante) alle dipendenze della «RIV-SKF», la grande industria torinese di cuscinetti a sfera.

Il morto era un lavoratore della «RIV-SKF», colto da malore in fabbrica: Ladislao Pezzetta, di 37 anni, nato a Godiglia (Jugoslavia), domiciliato in via Caltanissetta 5, sposato senza figli, da molti anni dipendente dell'azienda.

«La macchina è la mia» — ha dichiarato il guardiano, un poco confuso, dovendo ammettere che la grande industria non dispone nemmeno di un'ambulanza aziendale e che i suoi dirigenti non avevano neppure pensato di chiamare la Croce Rossa. Il guardiano ha giustificato l'«inconveniente» spiegando che non veniva dal grande stabilimento della «RIV-SKF» di via Nizza, ma da una sezione staccata, la sezione «Stura-Ricuperi», aperta da nemmeno un anno all'estrema periferia nord della città, in mezzo a campi di erbacce e case sparse. Un reparto così poco importante, con soli 160 operai, che non figura nemmeno sulla guida del telefono. La moglie di Ladislao Pezzetta, avvertita in casa, con ogni cautela ed accompagnata in ospedale, ha confermato che il marito soffriva da alcuni anni di disturbi cardiaci ed aveva già manifestato il proposito di lasciare il lavoro. Così per le autorità il «caso» penoso è stato dichiarato chiuso.

Ma questo non è un «caso» che si possa chiudere così. Ladislao Pezzetta era un operaio. Ma il suo lavoro era piuttosto diverso da quelli che fanno di solito gli operai. Ecco qualche esempio delle mansioni cui era addetto: spaccare dei cuscinetti a sfere di scarto con un martello ed uno scalpello, riducendo in frammenti i pezzi di acciaio che poi dovevano essere fusi; raddrizzare con le pinze chiodi storti che poi non venivano utilizzati, perchè naturalmente costa meno usare chiodi nuovi, sotto lo sguardo attento di un sorvegliante pronto a reprimere ogni distruzione; ed altri lavoretti del genere, tutti con alcune caratteristiche in comune: essere assolutamente inutili ai fini della produzione, umiliare l'operaio che è costretto ad eseguirli, essere pesanti e faticosi.

Ladislao Pezzetta, benchè gravemente ammalato di cuore doveva fare i turni: una settimana faceva la notte, la settimana dopo si alzava alle 5 di mattina, la settimana seguente restava in fabbrica di sera. Queste assurdità che sono costate la vita ad un uomo, che hanno schiantato un cuore malato, hanno un nome: il reparto «Stura-Ricambi» della «RIV» è un reparto confino, il reparto «zero». Gli operai lo chiamano «il viale del tramonto». Fino ad un anno fa Ladislao Pezzetta lavorava nello stabilimento grande della «RIV-SKF» in via Nizza. Era un operaio qualificato e capace, addetto alle macchine nel reparto grossa torneria. I ritmi assurdi, lo spreco quotidiano di energie, gli orari e gli straordinari imposti senza tregua, l'ambiente nocivo di fabbrica gli hanno rovinato la salute. Non ce la faceva più, per la azienda era divenuto ormai un ostacolo che rallentava la produzione, «un limone spremuto che non dà più sugo» come dicono gli operai. E la «RIV-SKF» lo ha liquidato mandandolo nel reparto «zero» al pari di decine di altri operai troppo anziani o precocemente «spremuti», al pari degli attivisti sindacali e di partito che danno fastidio alla direzione.

Un modo elegante di liquidare gli «eccedenti» che oltretutto presenta un tornaconto per il padrone. Nel reparto «zero», senza cottimi, il guadagno cala anche di 30-40 mila lire al mese, l'operaio potrà essere liquidato con un saldo di anzianità ridotto, la azienda paga meno contributi assicurativi e poco le importa se poi la pensione dell'operaio, calcolata sugli stipendi degli ultimi tre anni, sarà ancora più misera. I «costi» dei reparti «zero» sono ridotti al minimo così in quello dov'è morto il Pezzetta non c'è neppure un medico, ma solo un infermiere, che ha praticato un'iniezione all'operaio. Facendo quel che poteva la «RIV-SKF» ha costituito un reparto «zero» anche per il suo stabilimento di Villar Perosa, collocandolo a Biscaretti di Pinerolo. Non vi sono commissioni interne ed i rappresentanti dei lavoratori dei maggiori stabilimenti non possono visitarli. Ma non solo la «RIV-SKF» ha i reparti «zero»: ci sono alla Michelin (il reparto «Spox» definito dai lavoratori il «Cottolengo»), alla FIAT Materferro (il reparto 15), alla FIAT Ferriere (il parco rottami «Bonafous» dove sono stati relegati 28 attivisti della FIOM tra cui due membri di C.I.).

Sul nostro giornale è uscita qualche mese fa una denuncia dettagliata su questi «ghetti» per lavoratori, ma nè l'ispettorato del lavoro nè le altre autorità hanno messo il naso alla «RIV Stura ricambi» o alla FIAT - Parco Bonafous per vedere cosa vi succede.

Nel numero di febbraio-marzo del «7 B», il giornaletto dei lavoratori «RIV», è uscito un articolo intitolato: «Stura: il regalo RIV ai lavoratori anziani». Qualcuno preferirebbe stare al manicomio di Collegno. Mancano la mensa, l'assistenza medica ed è proibito parlare. Unica libertà: lavorare da pazzi. L'articolo citava due esempi: «un operaio con l'asma e solo un polmone deve dividere i rulli già scartati e messi in apposite casse per mandarli in fonderia e li deve scegliere tra bucce di frutta, rifiuti, sputi, ecc. Operai col mal di cuore eseguono lavori più pesanti e più inutili come prendere pezzi di rottami, pulirli. Quando sono ben puliti, ma bene, smontarli e spaccarli e di nuovo accatastarli a rottami». Questo esempio era proprio quello di Ladislao Pezzetta.

Michele Costa

Scioperi alla Innocenti, Ercole Marelli e Tosi

Metallurgici in corteo per le strade di Milano

MILANO, 23.

Tre grandi manifestazioni degli operai metallurgici oggi a Milano e in provincia di Milano, a Sesto San Giovanni e a Legnano. A Milano un corteo di lavoratori della Innocenti, partito da Lambrate, ha invaso le strade del centro cittadino si sono diretti verso la Prefettura e la sede dell'Assolombarda. Una delegazione è stata ricevuta: trattative «su basi nuove» sono state fissate per domani mattina. Il compagno Breschi, responsabile della FIOM milanese, ha parlato ai manifestanti.

Altrettanto entusiasmo e forza a Sesto San Giovanni: anche qui protagonista un'altra grande fabbrica. Sono stati quelli della Ercole Marelli che hanno sfilato a lungo per le vie della città operaia. Frattanto a Legnano scioperavano i metallurgici della Franco Tosi, che si sono riuniti in assemblea.

Ed ecco le piattaforme rivendicative. Innocenti: cottimo, mensa, lavori nocivi, qualifiche, aumento retribuzioni, premio, ferie, regolamentazione dell'orario. Ercole Marelli: collegamento del premio alla produttività, adeguamento delle tariffe di cottimo agli attuali minimi contrattuali, miglioramento del fondo assistenza lavoratori. Franco Tosi: qualifiche, cottimi, lavori nocivi, premio. La lotta continua. Ieri avevano scioperato la Fiar, la Breda Fucine, la Magneti Marelli, ancora la Ercole Marelli, la CGS, ancora la Innocenti, e varie piccole e medie fabbriche. Altri due accordi sono stati conclusi frattanto nei giorni scorsi: alla Ponteggi Dalmine e alla Tonolli. Al direttivo della FIOM riunito la settimana scorsa, per un esame dell'andamento delle lotte, Breschi ha citato una serie di dati importanti. Si tratta già di un bilancio fortemente positivo.

Negli ultimi tre mesi oltre 60 aziende metalmeccaniche sono state investite dal movimento rivendicativo in provincia di Milano; con oltre due milioni di ore di sciopero. In quattro-cinque mesi sono stati stipulati circa 100 accordi aziendali, che hanno interessato 70 mila lavoratori, quasi un terzo della categoria. Decine di piccole e medie aziende sono state coinvolte dall'azione rivendicativa; tutte le grandi fabbriche sono state investite dalla lotta: la Breda, il gruppo General Electric (Fiar, CGE), Alfa Romeo, Siemens, Face, Redaelli di Rogoredo e di Sesto, Autobianchi, Asgen, Tibb, Ercole Marelli, CGS, Innocenti, Trafilerie di Pieve, Magneti Marelli, Philips, Sital, OM, Fiat filiale, Borletti, Falck. Sono fabbriche di Stato e fabbriche del capitale privato e straniero. Nel cuore della potenza industriale italiana, gli operai di Milano e della provincia hanno dato e danno battaglia. Obiettivo della lotta, sono migliori e più umane condizioni di lavoro.

Altro che blocco dei salari auspicato dalle organizzazioni padronali! I metallurgici milanesi si battono da mesi per migliori salari, per la tutela della sicurezza sul lavoro e della salute, per la libertà nelle fabbriche. Uniti hanno scioperato contro la riforma delle pensioni proposta dal governo. Il grande bilancio di movimento, di lotte di questi mesi ci dice che ci troviamo nettamente al disopra dei benefici salariali conquistati con il contratto del '66. In più sono stati colti importanti risultati normativi e di principio. Basta citare due degli ultimi accordi aziendali conquistati: quelli della Philips e dell'Autobianchi.

Iniziative del personale laureato e diplomato dell'università

Analisi del panorama sindacale nell'attuale situazione e prospettive di lavoro, esame dei risultati dell'azione svolta per la modifica della legge istitutiva della categoria sono stati i temi al centro di un convegno svoltosi a Roma e indetto dal sindacato personale non insegnante laureato e diplomato dell'università (SAUT), aderente alla Federstatali-CGIL. Il convegno ha deciso, tra l'altro, di dare mandato ai delegati arch. Amato, dott. Bonadonna, ing. Carlesi, ing. Cesaroni, dottoressa Ercolani, dott. Ficarra, geom. Gonnelli, arch. Listro, perchè siano presi contatti con la Federstatali-CGIL e con il SUNPU-CGIL per la creazione di un «organismo unitario che raccolga — informa un comunicato — tutte le forze che operano nell'università, dal professore di ruolo al personale subalterno e, sappia esprimere le istanze rinnovatrici che numerose sono venute, in questi ultimi tempi, dal movimento studentesco».